VELA

Soldini riparte dallo sponsor

LUCA FERRARI

■ MILANO. Si è presentato alla conferenza stampa in giacca blu, pantaloni beige, camicia a quadretti blu con bottoncini, capelli in ordine, un vero figurino. Non sembrava nemmeno lui. E invece era proprio quel «folle» di Giovanni Soldini, il ventottenne skipper milanese che dopo le imprese al recente BOC Challenge, il giro del mondo in solitario, è già pronto per tornare a scorrazzare sui mari di tutto il mondo. Qualche mese fa per raccontarci le sue avventure nei mari del Sud aveva scelto un luogo molto più discreto, alla mano, capelli scompigliati, jeans e maglietta, quasi fosse una riunione fra amici. Ieri tutto in pompa magna: salone all'Hotel Gallia, rinfresco, gadgets. D'altronde a sponsor che chiama si obbedisce. Il matrimonio con la Telecom Italia, (accordo sino a tutto il '96), infatti, permetterà a Giovanni di avere qualche soldo in più da spendere per rimettere in sesto la barca (un 50 piedi) con cui ha vinto due tappe nell'ultimo giro del globo e partecipare a ben tre competizioni. «Quest'inverno lavoreremo molto in cantiere per mettere a punto l'imbarcazione - precisa lo skipper - sostituiremo l'albero mettendone uno al carbonio, cambieremo le vele e completeremo le attrezzature. Poi, via, si parte. Parteciperò ad aprile alla "Roma per due", una regata per equipaggi di due persone, sulla rotta Riva di Traiano-Capri-Lipari e ritorno. Un impegno leggero tanto per scaldarmi. A giugno invece mi trasferirò a Plymouth in Inghilterra da dove partirà la "Europe 1 Star" la più famosa traversata oceanica in solitario (3.000 miglia) che si concluderà a Newport, negli States. E per chiudere in bellezza la "Québec-St.Malo", regata ad equipaggi, l'unica che attraversa l'Atlantico in direzione est, cioè dall'America verso l'Europa. Una gara entusiasmante, con un fiume da percorrere, un sacco di corrente, delfini e balene a iosa. [illegible] che "tira" parecchio. Giovanni [illegible] nelle braccia del nuovo sponsor. L'ho conosciuto diversi anni fa, durante una regata. Continuava a venirmi addosso con la sua barca che era più piccola, pensavo di essermelo tolto di torno e invece... Ma avevo capito subito che aveva la testa dura ed era in gamba. Sarà utile anche per rilanciare un idea che ho in mente da tempo: convincere le capitanerie di porto italiane a farci organizzare una regata in solitario anche nei nostri mari». Il pallino torna subito a Soldini. «Meno male che tra poco me ne vado perché qui stavo diventando matto. Sono contento appena posso andare via in barca. Quanto sborsa lo sponsor? Non aspettatevi cifre miliardarie, li giusto. Vi assicuro però che hanno fatto un affare. Se sono cambiato? No, ragazzi, sono sempre lo stesso. Spero anche di poter esser d'esempio ai giovani che vogliono praticare questo sport e di poter fare qualcosa per loro. Sino a ieri la Federazione non mi considerava, ora mi cercano loro, chissà forse è la volta buona. Chi mi porterei in barca tra Prodi e Berlusconi? E me lo chiedete. Nell'ultima regata uno dei momenti di maggior felicità è stato quando via radio mi hanno comunicato che era caduto il governo di sua Emittenza...».

OLIMPIADI '96. A dieci mesi dal via, gli organizzatori: «Tutto bene». Ma è già polemica

Ambientalisti: «Date sbagliate per i Giochi»

Per i Giochi Olimpici del 1996, come già successo ai Mondiali di calcio negli Stati Uniti del 1994, potrebbe esserci il problema del caldo, per chi sarà impegnato nelle competizioni. Ad Atlanta, in luglio, la temperatura marca stabilmente i 38 gradi. Troppi per gli atleti, che però non saranno gli unici a soffrire: il caldo potrebbe creare problemi anche ai cavalli, al punto che le organizzazioni a difesa degli animali si sono già mosse per chiedere lo spostamento della data dei Giochi. Forse pensando ai 555 milioni di dollari di diritti televisivi già contrattualizzati, e ai 513 in arrivo dagli sponsor, il patron Billy Payne ha reagito alle richieste degli animalisti con uno strano indefinibile sorriso. Poi ha tranquillizzato tutti assicurando che «non c'è alcun problema, va tutto bene così».

Il presidente del Comitato olimpico, Walker, al centro, dona l'invito ufficiale per i giochi al presidente del Comitato internazionale, Saramanch, ieri nello stadio di Atlanta D. Collier / Ansa

Atlanta, business nel caos

Mancano dieci mesi alle Olimpiadi di Atlanta. «Tutto procede bene», affermano i promotori, [illegible] a venire fuori [illegible] gne, la macchina organizzativa cigola. E sul business dei Giochi è già polemica.

DANIELE AZZOLINI

■ ATLANTA. (Stati Uniti). Signorina, come stanno le Olimpiadi? Bene, grazie, è la risposta, accompagnata da un sorrisone odontoiatrico e da una sistemata al cerchietto dei capelli, impugnato come fosse un Cachet Fiat. Tailleur bleu, fioccone rosso, e scarpe da ginnastica, la divisa di ordinanza di tutte le signorine di tutti gli uffici di New York. Le scarpe da maratoneta sulle calze nere fanno parte di un generalizzato concetto di comodità e non c'entrano affatto con lo sport e i Giochi di Atlanta del prossimo anno, ma a occhio e croce anche la risposta è volutamente comoda. Tutto bene, tutto a posto, ci mancherebbe, a sentire la signorina viene da pensare che anche le critiche che cominciano a piovere sulla testa degli organizzatori siano a loro modo programmate, prestabilite, selezionate. Nel quartier generale dell'Acog, Atlanta Committee for the Olympic Games, sezione newyorkese, l'ottimismo è il pane quotidiano, te lo danno gratis. «Pensi, ci dicono, «attori e cantanti stanno già acquistando delle favolose case nelle zone più belle di Atlanta per poter seguire da vicino i Giochi, Madonna ed Elton John abiteranno in due splendide ville a Buckead, il quartiere più ricco della città olimpica. Non è meraviglioso tutto questo?». Perdinci, non ci avevamo pensato, è davvero meraviglioso... sapete com'è, l'ottimismo è perfino contagioso.

Per chi non lo sapesse, i Giochi sono già cominciati. Per il libro dei record, ad esempio, che sin da oggi può iscrivere Atlanta in cima alla graduatoria delle Olimpiadi più frequentate (197 paesi iscritti, dodici in più di quanti seggano nella grande assemblea delle Nazioni Unite), e soprattutto, meglio frequentate (con una partecipazione di atlete pari al 32 per cento in più rispetto agli ultimi Giochi). Non solo: è cominciata la vendita di biglietti, con l'obiettivo di 11 milioni di ticket, più di quanti non ne abbiano venduti Barcellona e Los Angeles messe assieme. Ma a scattare in testa con fulminea prontezza e a prendere decisamente il largo è stato il tutto il Business legato ai Giochi: gli sponsor ufficiali sono 34, ma altri 97 compaiono come «associati», cioè autorizzati alla vendita dei loro prodotti con il logo olimpico. E i cataloghi di vendita sono già da tempo in giro per il mondo, grazie anche alla Delta Air Lines, società di Atlanta (come lo sono la Coca Coca e la Cnn): cappellini a 17 dollari, giubbotti a 79, camicie jeans a 40, zainetti a 32, ma anche le tovaglie (17), i boxer (15), le brocche di porcellana (8,50) e ovviamente Izzy, la mascotte, venduta 12 dollari a peluche.

Tutto bene, dunque. La parola d'ordine è questa e l'Acog non si sposta di un millimetro dalla retta via dell'ottimismo ad ogni costo. A Time Square, in piena Middle Town, l'enorme Swatch issato tra le luminarie di Broadway segna le ore, i minuti e i secondi che separano l'America e il mondo intero dal grande evento. Il messaggio è chiaro: stiamo lavorando per voi, aspettate fiduciosi. Qui e là, invece, tra un articolo di Sport Illustrated e una notizia di Usa Today, qualche magagna viene fuori, qualche sinistro scricchiolio comincia a fare breccia nel coro degli elogi a tutto volume. C'è la storia dei mattoni, ad esempio. Sono quelli del Parco Olimpico, che a fine Olimpiadi saranno rimossi e messi in vendita, personalizzati (con nome e cognome dell'acquirente), alla bella cifra di 35 dollari l'uno, 50mila lire circa. Dovevano coprire la spesa per il Parco, circa 80 miliardi, ma finora le prenotazioni si sono fermate a un quinto di quanto messo in bilancio, appena 160mila contro i 748mila mattoni a disposizione. Di questo passo sarà difficile pareggiare il conto entrate-uscite, ipotizzato a quota 1.580 milioni di dollari, 2.580 miliardi di lire.

Ma c'è di più e, se volete, di peggio. I biglietti, ad esempio. Si ordinano per posta e il richiedente riceve prima di tutto un manualetto di istruzioni per poter effettuare, senza possibilità di errore, la propria ordinazione. Fin qui, tutto bene. Il brutto è rappresentato dal manuale, roba da esperti enigmisti: 46 pagine di indicazioni, di codici e di cifre. In pratica, se volete andare a vedere il tennis, dovete prima di tutto appropriarvi del codice esatto per lo sport prescelto, poi del codice della giornata in cui vorrete presenziare, quindi del codice relativo al tipo di biglietto (centrale, campi secondari, oppure valido per tutto l'impianto), infine, del codice per il tipo di posto che desiderate... E al momento della richiesta, siete pregati di riempire l'apposito modulo con nome, cognome, nome della madre, numero di conto in banca, numero di codice fiscale, ultima residenza conosciuta e, per gli stranieri, un bel po' di altre domandine. Alla fine, però, il biglietto vi arriverà davvero, a mezzo posta, e se ci avrete azzeccato vi sentirete poco meno che dei geniacci.

Anche sui campi di gara qualche polemica comincia a saltar fuori. E qui, bontà sua, il presidente del comitato organizzatore, Billy Payne, si è detto convinto «che molti sforzi vadano ancora fatti e che molte cose debbano essere migliorate». Non sono piaciuti affatto lo stadio dell'hockey su prato (alla Clark University) e il campo-gara della vela (a Savannah), il primo perché gibboso al punto che negli incontri di prova un'atleta si è ferita al volto per un rimbalzo della palla, il secondo perché talmente lontano che gli equipaggi devono sorbirsi due ore di traino a motore per raggiungerlo con le loro imbarcazioni. Di fatto, degli otto stadi nuovi finora collaudati, alcuni vengono considerati dei veri e propri gioielli. L'Acquatic Center del nuoto (15mila posti a sedere), in particolar modo, è stato lodato come uno stadio modello, mentre sono piaciuti molto anche l'impianto del canottaggio al Lago Lanier, e quello di equitazione a Horse Park, entrambi fuori dalla città. L'ultimo stadio a essere inaugurato sarà lo Stadio Olimpico, in primavera, un'opera a tre arcate per 85mila spettatori e un costo di 345 miliardi. Entro la fine dell'anno, invece, vedranno la luce il velodromo, l'impianto del tennis e quello del tiro con l'arco (entrambi a Stone Mountain), e il campo-gara della canoa, sulle acque del fiume Ocoee.

La Bmw smentisce: «Niente F1»

La Bmw ha smentito di voler tornare alle gare di Formula 1, confermando, però, di voler mantenere sempre stretti rapporti con questo settore. «Non vi è alcun progetto di ritornare in Formula Uno», ha detto il portavoce della casa automobilistica tedesca, Friedbert Holz, smentendo le voci che parlavano di un motore da dieci cilindri da usare nel 1997.

Tennis Resta in carcere Peter Graf

Il padre di Steffi Graf rimarrà in carcere. Il giudice di Mannheim ha infatti respinto la richiesta di libertà provvisoria presentata dagli avvocati difensori di Peter Graf. I legali avevano presentato una richiesta di libertà provvisoria, offrendo una cauzione di oltre 15 miliardi di lire.

Doping, Botha squalificata per tre mesi

È stata squalificata per tre mesi dalla confederazione sudafricana di atletica leggera (Aac) Karen Botha, moglie dell'ex capitano della nazionale sudafricana di rugby Naas Botha, risultata positiva ad un controllo antidoping ai Giochi Africani, in corso di svolgimento ad Harare, nello Zimbabwe. Inoltre, l'atleta dovrà restituire la medaglia di bronzo vinta nel salto in lungo.

Ciclismo Oggi la «Coppa Placci»

Scatta oggi la 45ª edizione della «Coppa Placci» che da Imola andrà a concludersi nella Repubblica di San Marino. In gara ci saranno ben 19 squadre di cui sei straniere. Questa sarà una delle ultime prove in vista dei mondiali che si disputeranno in Colombia. Fra i «big» che percorreranno i 205 chilometri del percorso anche Chiappucci, Casagrande, Piepoli e Faresin. Buona anche la partecipazione degli stranieri. In pista: Rominger, Berzin, Konychev e Tchmil.

Pallanuoto Gli azzurri ko contro l'Ungheria

La nazionale italiana di pallanuoto allenata da Ratko Rudic è stata sconfitta con il punteggio di 11 a 10 dall'Ungheria nella finale della Coppa Fina (o Coppa del Mondo) disputata ad Atlanta. L'Italia è riuscita a centrare la qualificazione olimpica (insieme a Ungheria, Spagna, Croazia e Russia).

Calcio argentino La cocaina problema serio

Almeno 18 calciatori, di cui nove in attività, si sono rivolti quest'anno in Argentina ad un medico per tentare di porre fine alla tossicodipendenza da cocaina. Il dato è stato rivelato dal medico Roberto Avanzi, ex calciatore professionista, secondo il quale «sono diversi i giocatori che frequentano il mondo artistico dove finiscono per consumare droga».

BASKET. L'asso dei Lakers a Bologna ha parlato della sua malattia e dell'Nba con trecento studenti

Magic Johnson: «L'Aids non mi ha tolto il sorriso»

«L'Aids può colpire chiunque, bisogna fare attenzione. Io ho sbagliato, ma non per questo ho perso la voglia di vivere e di sorridere». Magic Johnson, uno dei giocatori di basket più famosi, ha incontrato 300 studenti bolognesi.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. «Esposito e Rusconi? Certo che ce la possono fare nell'Nba. I giocatori italiani, quelli europei, sono un arricchimento per il basket americano. Sappiamo bene che da voi c'è una bella pallacanestro. E anche in Spagna, in Grecia, in Jugoslavia. Li accoglieremo bene».

Così parlò Magic Johnson, ieri a Bologna, durante la vigilia infinita dei tutti-contro-tutti che stasera lo vedrà impegnato contro i padroni di casa della Teamsystem, ieri e domenica una folla festosa e partecipe lo ha accompagnato in ogni suo spostamento bolognese. All'aeroporto, all'hotel Baglioni, agli allenamenti. E nell'aula absidale di Santa Lucia, oggi salotto dell'università, negli anni '30 chiesa sconsacrata dove i pionieri della Virtus si cambiavano d'abito dietro l'altare.

È questo, forse, il momento in cui Earvin «Magic» Johnson, 36 anni compiuti un mese fa, ha sentito più chiaramente che la sua missione ha un senso. Meglio della passerella contro la Fortitudo di Mike Brown e Sasha Djordjevic (Videmousic, ore 20,30) che comunque destinerà a un centro per l'Aids pediatrico mille dollari ad ogni assist del più famoso "32" d'ogni tempo, già miglior rifinitore dell'Nba. Per più di un'ora, Magic ha chiacchierato di Hiv con i ragazzi delle scuole di Bologna. Spiegando che per ammalarsi non c'è bisogno di essere diversi, emarginati, di andarselo a cercare. Che non di nessuno si può dire che «se l'è meritato». Basta una condotta sessuale priva di precauzioni come la sua, magari pensando che può succedere solo agli altri. «È - ha spiegato l'ex giocatore dei Lakers - quando hai una malattia simile alla mia, bisogna avere una *positie attitude*, un atteggiamento positivo. Ridevo prima, perché dovrei smettere ora?».

La prevenzione dell'Aids è la benefica ossessione di Johnson da *quando si scoprì sieropositivo*, il 7 novembre del '91. È di quei giorni la nascita di una fondazione che ha raccolto cinque milioni di dollari, utilizzandoli per produrre libri sul tema e programmi televisivi. Magic, oggi proprietario dei Lakers di cui fu miglior giocatore negli anni anni 87, 89 e 90, avrebbe volentieri contribuito anche alla politica governativa Usa sull'Hiv. Ma George Bush, il presidente repubblicano che lo aveva chiamato nell'apposita commissione, gli chiese di non parlare di preservativi. E lui gli scrisse una lettera spiegando che «così la mia presenza non serviva a nulla». «Clinton - dice oggi - sta facendo meglio. Ha anche aumentato il budget per la prevenzione. Ma ci sono volute la morte di Artur Ashe e la mia malattia per scuotere la coscienza».

Allo stesso modo in cui andrebbe scossa la coscienza di chi, nel calcio ma anche nei palazzetti, si serve del razzismo per denigrare l'avversario. Tra la folla di Casalecchio, stasera, ci saranno sicuramente anche quelli che gridano "gu-gu" ai giocatori di colore, che gonfiano il petto insultando i "terroni" di ogni colore. «Non sapevo - ha detto Johnson, riponendo per un attimo il sorrisone pacioso - che in Italia accadessero cose di questo genere. Sono tre anni che vengo qui, che la mia famiglia passa le vacanze in Italia, e l'unico problema che ho dovuto affrontare sono le spese folli di mia moglie. Ma io sono ricco e famoso. Credo si debba parlare ai giovani spiegando loro che chi scende in campo non è nero, jugoslavo, italiano. È semplicemente un giocatore che cerca di fare spettacolo. Questo paese mi piace, mi piacerà ancora di più se abbraccerà tutti gli stranieri come sta facendo con me».

Magic intanto ha prenotato un posto nel dream team tre, la stella-re selezione Nba che si esibirà alle Olimpiadi di Atlanta. E proprio gli Hawks gli hanno offerto a il rientro del secolo. Ma lui ieri si è schernito. «Meglio che lasci il posto a chi può occuparlo a lungo e con certezza. Meglio che continui a occuparmi della mia missione, dei miei affari, del mio hobby principale. Il basket. Perché lavoro cinque giorni, ma gioco tutta la settimana. Anche la domenica, prima di andare a messa».

Per la candidatura di Roma 2004

A palazzo Chigi al lavoro un Comitato di studio E oggi se ne parla in Senato

■ ROMA. Il progetto per portare le Olimpiadi a Roma nel 2004 va avanti. Ieri mattina a Palazzo Chigi s'è insediato il Comitato per lo studio della fattibilità della candidatura olimpica della capitale. Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Lamberto Cardia, il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, il presidente del Coni, Mario Pescante, e i membri del Cio Franco Carraro e Primo Nebiolo. Fanno inoltre parte di questo organismo il Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monorchio, l'assessore allo sport del Comune di Roma, Gianni Borgna, il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, e alcuni funzionari dei ministeri delle finanze, dei lavori pubblici e degli esteri.

Come primo passo, il Comitato ha preso visione del dossier presentato dal Coni in materia ed ha fissato la prossima riunione per il 2 ottobre. Intanto, sono stati costituiti due gruppi di lavoro, che hanno il compito di esaminare il progetto di fattibilità delle Olimpiadi. Nelle attività di studio saranno impegnati anche gli uffici tecnici del Comune: uno dei presupposti per la presentazione della candidatura è la verifica della compatibilità dei lavori pubblici previsti per il Giubileo del 2000 con le opere necessarie per lo svolgimento delle Olimpiadi.

Oggi la questione dovrebbe essere affrontata al Senato. In discussione ci sarà una mozione – firmata dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari tranne quello della Lega Nord (che propone in alternativa la candidatura di Milano) – che invita il Governo a sostenere la candidatura di Roma.